



SPORT & BUSINESS

# CALCIO, AVVOCATI IN DIFESA CONTRO IL VIRUS

Dalla gestione dei contratti, ai diritti tivù. Ecco i cinque fronti caldi aperti dall'emergenza Covid19 sul campo del campionato più bello del mondo...

di giuseppe salemme



Chissà quanto diversa sarebbe stata questa quarantena se non si fosse fermato anche lo sport. Dopotutto, in Italia la forma di terapia collettiva più diffusa rimane da sempre urlare contro ventidue giocatori che prendono a calci un pallone su un prato: vedersela negata ha senza dubbio impattato negativamente sulla qualità della vita durante il *lockdown*.

Ma è così, anche lo sport si è fermato. In ultimo, con il rinvio dei giochi olimpici di Tokyo 2020, misura senza precedenti, almeno per ragioni sanitarie, e che forse più di tutte ci dà l'idea dell'unicità del momento che stiamo vivendo (si veda il box). E gli scenari relativi ad un eventuale prosecuzione delle attività sportive rimangono ancora oggi alquanto nebulosi, a causa di una serie di problematiche assolutamente nuove e trasversali che affliggono quella che è prima di tutto un'industria che solo in Italia muove parecchi miliardi di euro. Ed è proprio per provare a chiarire quali sono gli snodi cruciali di questi temi che MAG ha deciso di interpellare alcuni dei legali più affermati nell'assistenza ai vari player del settore sportivo: **Pierfilippo Capello** e **Andrea Bozza** di Osborne Clarke; **Vittorio Turinetti di Priero**, **Ranieri Romani** e **Nicola Maffioletti** di Lca studio legale; **Paolo Macchi** di Withers; **Alberto Crivelli** di Amtf Avvocati; **Cristina Mazzamauro** e **Gianluca Cambareri** di Tonucci & Partners e **Michele Briamonte** dello studio legale Grande Stevens. Partendo dal calcio, lo sport che senza dubbio muove di più l'interesse (e i capitali) in Italia, la questione fondamentale, dalla quale dipenderà la soluzione di tutte le altre, è quella relativa al destino dei campionati: attualmente sono bloccati fino al 13 aprile, e con l'ultimo decreto legge il Governo ha vietato definitivamente anche la prosecuzione degli allenamenti, mettendo di fatto, secondo alcuni, una pietra tombale sulle speranze di prosecuzione delle competizioni.

## CONTRATTI E RETRIBUZIONI

Partendo da questo assunto, il primo problema che viene a crearsi riguarda l'eventuale riduzione dell'importo degli stipendi che le società sportive dovranno corrispondere agli atleti. «I calciatori - spiegano i professionisti di Tonucci & Partners - sono lavoratori subordinati *sui generis*, in quanto non fanno riferimento a un contratto collettivo nazionale ma a regolamenti Figc e ad accordi tra Associazione italiana calciatori, Figc e Lega Calcio», accordi sui quali si innestano i singoli contratti individuali. Attualmente, le retribuzioni riguardanti il mese di marzo sono state sospese. Ed è qui che si esauriscono le certezze: nonostante gran parte degli avvocati interpellati veda un possibile fondamento della riduzione degli ingaggi nell'istituto dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione per *factum principis* (in quanto i provvedimenti governativi non permettono l'esecuzione dei contratti), gli stessi sono



PIERFILIPPO CAPELLO



MICHELE BRIAMONTE

unanimi nel sostenere che sarebbe assolutamente preferibile un intervento legislativo che vada a uniformare il trattamento per l'intera categoria. Magari «ragionando per fasce di reddito, così da non penalizzare troppo i giocatori delle serie minori» come sostiene Alberto Crivelli. «E senza tralasciare, peraltro, l'impatto che una riduzione consistente (tra il 20% e il 30%) e generalizzata degli ingaggi avrebbe sull'erario, proprio in un momento in cui lo Stato si trova a dover supportare diversi settori» ricordano i professionisti di Lca.

Urgerebbe quindi l'apertura di un tavolo di discussione tra tutte le parti coinvolte. Che si arrivi a un decreto spalmandebiti bis?

Una possibile alternativa, al momento, sembra essere la rinegoziazione su base volontaria dei singoli contratti. Ha agito in questo senso la Juventus, che la settimana scorsa ha comunicato di aver raggiunto un accordo con calciatori e allenatore per una riduzione dell'ingaggio pari a quattro mensilità (nonostante diversi quotidiani abbiano parlato piuttosto di uno "spostamento" dei pagamenti all'esercizio di bilancio successivo). In ogni caso, anche misure del genere comportano dei rischi, soprattutto nel caso in cui, come al momento appare probabile, un provvedimento autoritativo interverrà a regolare questi rapporti. Come spiega l'avvocato Briamonte, «l'ultimo decreto legge ha tolto ogni dubbio sull'integrale impossibilità di adempiere ai contratti di prestazione sportiva, vietando anche gli allenamenti. In questa situazione, la conclusione di accordi preventivi tra club e calciatori rischia di aggiungere un ulteriore grado di complessità alla vicenda qualora il Governo subentrasse a fornire una soluzione generalizzata: a quel punto servirebbe infatti rinegoziare nuovamente tutti gli accordi intervenuti per allinearli ai provvedimenti governativi».

## SCADENZE

La riduzione degli stipendi dei tesserati è cruciale innanzitutto per le società sportive, che si troveranno in molti casi, da qui ai prossimi due mesi, di fronte alla necessità di approvare un bilancio in uno scenario che le vedrà probabilmente private di grandi fette di introiti (diritti tv, botteghino, sponsor).

«Il decreto Cura Italia finora è intervenuto solo per differire le assemblee di tutte le società, comprese ovviamente quelle sportive. In un panorama così incerto sarà fondamentale lavorare per concedere flessibilità ai club» spiegano da Tonucci & Partners.



PAOLO MACCHI



ALBERTO CRIVELLI

Questo anche nell'ottica della compliance con le norme del Financial Fair Play (Fpf), la cui sempre maggiore stretta dovrà presumibilmente allentarsi: «La Uefa si sta dimostrando molto lenta a rispondere su queste tematiche. Ma, in ogni caso, risulta davvero difficile pensare che le maglie del Fpf si stringano ulteriormente proprio contro i soggetti che dovrebbero immettere liquidità nel sistema» sostengono gli avvocati di Lca. Un'altra istanza da affrontare con provvedimenti di respiro internazionale è quella relativa al destino dei rapporti (ad esempio, prestiti o opzioni) degli atleti in scadenza: quest'ultima infatti è generalmente fissata per il 30 giugno. «Parliamo di rapporti di stampo globale - spiegano da Osborne Clarke - quindi sarebbe auspicabile un intervento della Fifa, che incoraggi tutte le federazioni nazionali e leghe a provvedere con una rimodulazione delle scadenze, che oggi richiedono un adattamento per assicurare l'auspicata conclusione della stagione sportiva: certo, anche così, obbligare il calciatore ad una proroga

&gt;&gt;&gt;

del contratto senza il suo assenso sarebbe impossibile. Nel caso in cui l'organizzatore della competizione – cioè, nella maggior parte dei casi, la Lega competente – decida di prorogare la durata della stagione oltre il termine del 30 giugno (con il conseguente slittamento dell'inizio della stagione successiva e della relativa apertura della finestra per il tesseramento), appare condivisibile l'idea secondo cui il contratto in essere obbliga il calciatore (o l'allenatore) sino al termine della stagione sportiva, ovvero a partire dalla stagione sportiva successiva, la cui durata o il cui inizio sono determinati dall'ente organizzatore». Ulteriori problemi sorgeranno poi in relazione ai contratti di prestito che subordinano il riscatto di un calciatore all'avveramento di determinate condizioni (ad esempio, un certo numero di partite giocate), nei casi in cui il blocco dei campionati lo abbia impedito.

## MERCATO

Arriviamo così al capitolo calciomercato, altra fonte di finanziamento essenziale per la sopravvivenza di molte società. Qui i problemi sembrano essere di minore entità: «La Fifa può gestire in autonomia i limiti generali alle finestre di mercato, in quanto sono materia della sua giurisdizione esclusiva. Inoltre le regole internazionali già consentono alle singole federazioni di introdurre una modifica, un prolungamento, o la cancellazione delle finestre di mercato in caso di circostanze eccezionali. A livello commerciale, per il prossimo mercato "estivo", ci aspettiamo molte soluzioni contrattuali creative e diversi scambi di giocatori, secondo strategie mirate a differire il più possibile i pagamenti per avere il tempo di assorbire finanziariamente lo stop. - sostengono gli avvocati di Osborne Clarke - Di certo è tristemente ironico che la Fifa abbia lavorato alacremente negli ultimi anni per



## IL RINVIO DELLE OLIMPIADI E IL REBUS QUALIFICATI



Ovviamente, non sarà solo il calcio a soffrire. Tutti gli sport, in particolare quelli che non fanno i numeri del calcio in termini di audience e sponsor, puntano sulle Olimpiadi per ottenere risorse: il rinvio di queste ultime rischia di pregiudicare un intero quadriennio di lavoro delle Federazioni, «che saranno peraltro costrette a prorogare le cariche dei presidenti e dei consigli federali, che naturalmente decadono dopo le Olimpiadi», come spiegano da Tonucci & Partners.

E ancora più grave rispetto al mondo calcistico rischia di essere il problema sponsor, che «investono cifre enormi sui loro atleti olimpici, spesso permettendo loro in questo modo una preparazione atletica ottimale. Con simili investimenti non ripagati dalla cassa di risonanza di un'Olimpiade, questi sponsor saranno probabilmente costretti a ridurre i budget per il prossimo anno, pregiudicando le programmazioni degli atleti», spiegano da Osborne Clarke. Altro tema scottante riguarda la possibilità di eventuali modifiche ai team di atleti qualificati per i Giochi da parte delle Federazioni: gli avvocati sono unanimi nel sostenere che le Federazioni tuteleranno i diritti acquisiti degli atleti già qualificati. Ma dubbi e problemi potrebbero sorgere per gli sport nei quali la qualificazione o meno all'Olimpiade non si basa su dati oggettivi. □

ridurre il limite massimo di prestiti possibile, e ora questi sarebbero una misura salvavita per molte società».

## DIRITTI TV

Tutt'altro discorso quello relativo ai diritti per la trasmissione televisiva e/o in streaming degli eventi sportivi, che rappresentano attualmente per molte squadre oltre l'80% dei ricavi: parliamo di una cifra complessiva di circa un miliardo di euro per ogni triennio, che viene suddivisa tra i club sulla base dei criteri stabiliti dalla c.d. legge Melandri. In questo ambito, il rapporto contrattuale tra le parti in gioco è bipartito: da un lato il segmento Lega-broadcaster (nell'attuale triennio, Sky e Dazn); dall'altro quello broadcaster-utenti. «In questo momento sembra esserci ancora un equilibrio tra queste due componenti: i broadcaster, i cui introiti giungono da abbonamenti e sponsorship



CRISTINA MAZZAMAURO



VITTORIO TURINETTI DI PRIERO

(entrambi stipulati solitamente su base annuale), non hanno ancora visto un crollo dei ricavi. E, di conseguenza, non hanno avuto bisogno di attivare gli strumenti che gli permetterebbero di ripetere dalla Lega l'ammontare corrisposto per le partite non disputate», spiegano da Osborne Clarke. Che sia proprio nella volontà di non turbare questo apparente equilibrio la ragione dell'attuale silenzio sul futuro dei campionati? «Sicuramente c'è un comportamento atto ad evitare un'improvvisa pioggia di disdette. Ma durerà poco: una soluzione dovrà arrivare» sostengono da Lca. E la soluzione, ancora secondo Osborne Clarke, starebbe nel buonsenso delle parti in causa: «Non stiamo parlando di rapporti contrattuali *una tantum*, ma di soggetti che continueranno in futuro a relazionarsi l'uno con l'altro come è sempre stato in passato: sarebbe quindi auspicabile, nei limiti di sostenibilità finanziaria, riuscire a spostare nei futuri accordi eventuali pretese attuali».

## EFFETTI SUL SISTEMA

Fare previsioni apocalittiche sul futuro è diventato lo sport ufficiale della quarantena: ma in che misura queste sono applicabili anche al mondo del calcio? «La perdita complessiva è stata stimata essere tra i 500 e i 750 milioni di euro: 75 milioni deriverebbero dai botteghini e fino a 200 milioni dalle richieste di indennizzo degli sponsor», spiega Paolo Macchi di Withers, che conclude: «I problemi saranno problemi soprattutto nelle serie minori». Concordano da Osborne Clarke: «Attualmente, i 50 top team italiani tengono in piedi tutto il sistema: per tenere accesa la macchina del calcio basta non far fallire loro. Se si trova il modo di resistere alla contrazione dell'economia per una stagione, crediamo che il calcio abbia gli anticorpi per sopravvivere e trascinare con sé l'intero sistema».

Più possibilisti su una crisi trasversale i professionisti di Lca: «Il settore sport è formato da società che sono strutturalmente in perdita, e a tutti i livelli ci sarà un rischio di fallimenti. Qualsiasi squadra, anche la più grande, può trovarsi in difficoltà a pagare gli ingaggi in assenza di introiti».

Una previsione da Tonucci & Partners:

«Nell'affrontare la crisi, emergerà un altro dei grandi problemi del calcio: la non diversità delle regole per i grandi e i piccoli club. Questi ultimi saranno i primi a soffrire, per la mancanza della massa critica sufficiente a reggere un anno di stop unito a un periodo di recessione». □